

LaVerità



STABILIMENTO
HUMAN
CORSICO
VIGEVANESE - VIA GIUSEPPE DI VITTORIO, 8 - Tel 02 451 094 31

Anno III - Numero 289

Quid est veritas?

www.laverita.info - Prezzo in Italia euro 1,30

QUOTIDIANO **INDIPENDENTE** ■ FONDATA E DIRETTO DA **MAURIZIO BELPIETRO**

Lunedì 12 novembre 2018

RIMPASTO IN VISTA DOPO APPENA CINQUE MESI

IL GOVERNO DEL CAMBIAMENTO VUOLE CAMBIARE TRE MINISTRI

Di Maio è insoddisfatto di Toninelli, della Grillo e della Trenta. Il primo colleziona gaffe, le altre due sono troppo poco visibili. E il M5s ha bisogno di rappresentanti più incisivi per tener testa allo strapotere di Salvini

di **MAURIZIO BELPIETRO**



Il governo del cambiamento vuole cambiare. Per ora non si tratta dell'Italia, ma solo di un certo numero di ministri. A poco più di cinque mesi dal suo insediamento, l'esecutivo guidato da Giuseppe Conte ha infatti qualche problema tecnico ed è già pronto per un pit stop ai box. O meglio: qualche difficoltà si registra dalle parti del Movimento 5 stelle, che dopo una partenza trionfale si trova a fare i conti con alcuni suoi esponenti ritenuti non proprio all'altezza della situazione. Luigi Di Maio e compagni, cioè il nucleo che ha il compito di tracciare la rotta per la realizzazione del contratto di governo, in particolare, sarebbero insoddisfatti di tre ministri. Il primo, *ça va sans dire*, è il responsabile delle Infrastrutture e dei Lavori pubblici, ovvero Danilo Toninelli. Il parlamentare pentastellato, che ai tempi del referendum costituzionale era accreditato nei talk-show televisivi come un super esperto di diritto, in pochi mesi ha collezionato gaffe indimenticabili. Anche senza il tunnel del Brennero, opera mai esistita se non nella fantasia del ministro, a stroncarne la carriera sono stati alcuni selfie nei giorni del disastro di Genova. Tanto infatti è bastato a seppellire le sue ambizioni politiche, al punto che se potessero, se cioè non significasse aprire una crisi, Di Maio e compagni l'avrebbero già fatto sparire.

I 5 stelle sostituirebbero volentieri anche Giulia Grillo, ossia la ministra della Salute. A differenza di Toninelli, la responsabile della Sanità non è (...)

segue a pagina 3

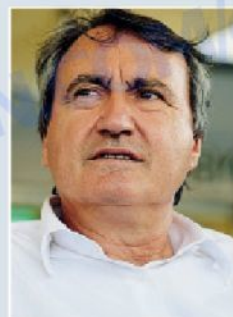
La riforma Renzi ha svenduto le banche popolari agli stranieri

A tre anni di distanza il bilancio del blitz compiuto dall'allora premier è disastroso
Sforza Fogliani: «Tutti gli istituti sono finiti a fondi speculativi esteri, non è un caso Saranno i giudici a dirci che cosa accadde davvero»

DANIELE CAPEZZONE
alle pagine 4 e 5



Le interviste del lunedì



LUIGI BRUGNARÒ
«Gli immigrati lavorino due ore in più gratis»

FEDERICO NOVELLA
a pagina 7



GUIDO CROSETTO
«Prendiamo a calci gli eurocrati Ma non la Bce»

ALESSANDRO RICO
a pagina 6

Negli ultimi 6 anni, 1.300 suicidi per la crisi

Non se ne parla, ma il fenomeno è tutt'altro che finito: 350 vittime anche nella prima metà del 2018

di **ALDO FORBICE**



Chi dice che la crisi si è ormai conclusa sbaglia di grosso. C'è ancora gente che si suicida per problemi economici, perché non riesce a trovare un lavoro, perché è vittima di banche, fisco e usurai. Sono quasi mille i suicidi dal 2012 al 2017 (esattamente 937) e 350 anche nei primi 6 mesi del 2018.

a pagina 11

INDIMENTICABILI

Il viziaccio di Marco Pannella Tirare la corda fino a spezzarla

GIANCARLO PERNA
a pagina 19



MA LA PACCHIA SPRAR STA FINENDO

Non solo Riace, tutti i Comuni che fanno soldi con l'accoglienza

di **ALESSIA PEDRIELLI**

Non solo Riace, sono molti i Comuni che fanno affari con il sistema Sprar. Ma la pacchia è finita.

a pagina 9

INFRANGIBILI

Imparare a volersi bene: lezione numero uno

di **SILVANA DE MARI**



Autostima vuol dire stima di sé. La parola «stima» ha due significati: un significato benevolo, ritenere qualcuno o qualcosa utile, bello e positivo, oppure, semplicemente, stabilirne il valore. Oggi iniziamo il «Corso di autostima per principianti e poco dotati» che proseguirà sulla Verità ogni lunedì.

a pagina 14



FEDELI Rosanna Brichetti e Vittorio Messori

«Vi racconto mio marito Vittorio Messori e i nostri 20 anni di castità»

di **LORENZO BERTOCCHI**

Parla la moglie dello scrittore cattolico Vittorio Messori: «Ci innamorammo, ma lui era già sposato. La Sacra Rota ci tenne in sospenso a lungo e per rispetto della Chiesa, vivemmo da fratello e sorella per 20 anni: un matrimonio non si fonda sul sesso».

a pagina 19

NERVESA
Sartoria d'Europa

MILANO - VIA SIRTORI 26 - P.TAVENEZIA
Tel. 02 204 91 34

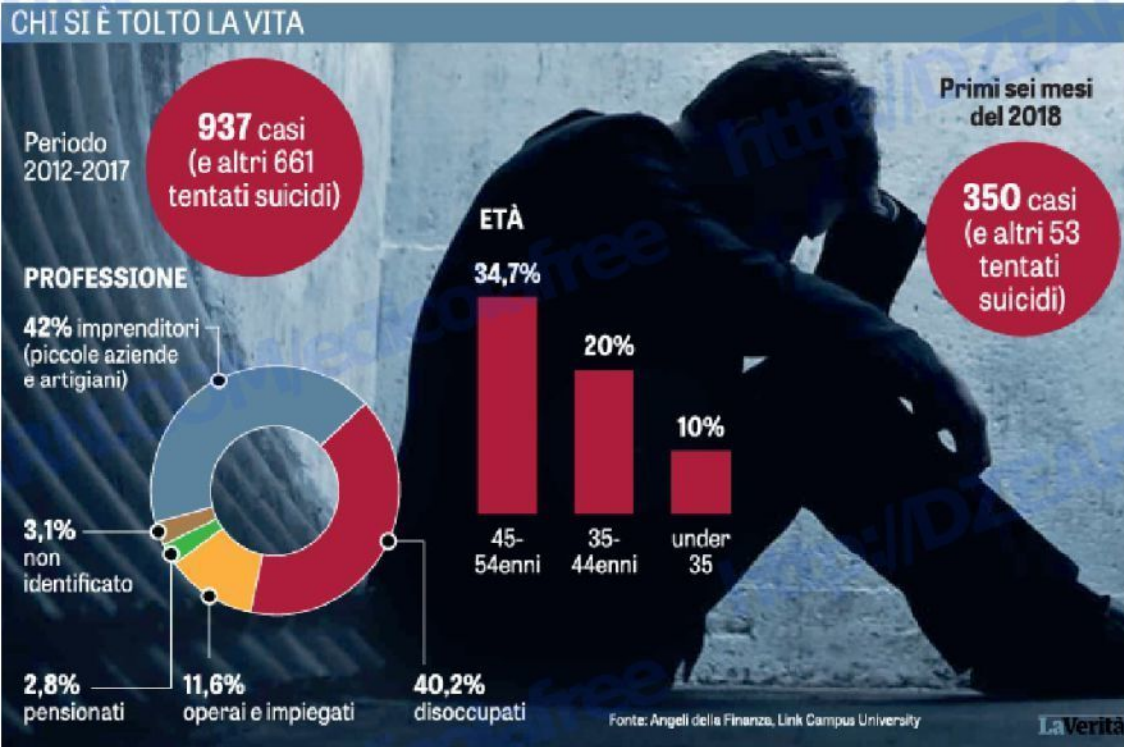
► **TRAGEDIE NASCOSTE**

Morti di crisi, sono almeno 1.300 gli italiani suicidi negli ultimi 6 anni

«È un argomento tabù», dice Domenico Panetta dell'associazione Angeli. «La recessione ha colpito duro soprattutto fra piccoli imprenditori e disoccupati. Il picco tra persone di mezza età che abitano nel Nordest»

di **ALDO FORBICE**

«Chi dice che la crisi si è ormai conclusa, sbaglia e sbaglia di grosso. C'è ancora gente che si suicida per problemi economici, perché non riesce a trovare un lavoro, perché è vittima di banche, fisco e usurai». Ad affermarlo è **Domenico Panetta**, presidente dell'associazione Angeli della finanza. Sono quasi mille i suicidi dal 2012 al 2017 (esattamente 937) e 350 anche nei primi sei mesi del 2018. Non lo dichiara l'Istat, ma lo staff degli Angeli. I dati poi vengono confermati, con differenze poco significative, dall'Osservatorio suicidi per motivazioni economiche della Link Campus University, diretto dal professore **Nicola Ferrigni**, un sociologo che da anni compie ricerche sociali, particolarmente specializzato nel campo delle analisi nelle fasce marginali della popolazione. Per queste sue esperienze professionali viene spesso consultato dai dirigenti del Movimento 5 stelle per tutti i problemi collegati al reddito di cittadinanza. Il numero dei suicidi, dun-



riuscito a fondare da otto anni l'associazione di volontari che oggi presiede per aiutare imprenditori e famiglie in gravi situazioni economiche. All'appello hanno risposto numerosi commercialisti, avvocati, psicologi, esperti di economia e finanza che, a titolo gratuito, assistono chi ne fa richiesta. Agli assistiti vengono illustrati tutti i possibili percorsi per migliorare la loro condizione, prevenendo soluzioni estreme. Fra i sostenitori si trovano Comuni, associazioni professionali e la criminologa **Roberta Bruzzone** (testimonia dell'associazione). Ora gli Angeli della finanza, nati a Città di Castello, hanno aperto sedi, oltre che in Umbria, anche nel Lazio e in Campania. Si propongono di estendere la loro attività in tutta Italia. «Anche perché», sottolinea **Panetta**, «ci chiamano dappertutto e ovunque vi sono professionisti disponibili a non lasciare soli coloro che hanno bisogno anche solo di un sostegno morale».

SERVE UNA TASK FORCE

A questa emergenza sociale vuole dare una risposta anche l'Osservatorio della Link University diretto dal professor **Ferrigni**. «Non è sufficiente analizzare il fenomeno dei suicidi», dice l'esperto. «Vogliamo ora raccogliere attorno allo stesso tavolo tutte quelle organizzazioni di categoria, enti e associazioni che in questi anni, con sportelli di ascolto, numeri verdi e altre iniziative, hanno sostenuto imprenditori, disoccupati, precari e pensionati in difficoltà, ga-

«Perché mai l'Istat non pubblica dati? Per non disturbare chi detiene il potere»

que, non solo non ha subito flessioni, ma continua a incrementarsi ogni giorno: un fenomeno che ha interessato, nel periodo 2012-2017, il 42% degli imprenditori (piccole aziende e artigiani), il 40,2% dei disoccupati, l'11,6% degli operai e impiegati, il 2,8% dei pensionati e un altro 3,1% non identificato. La fascia di età maggiormente esposta è quella tra i 45 e i 54 anni, nella percentuale del 34,7%, anche se appare molto preoccupante la fascia più giovane (35-44), che rappresenta il 20% del totale dei suicidi.

Chiariamo subito che i dati raccolti sono il risultato, ci dicono il professor **Ferrigni** e il presidente **Panetta**, di ricerche di volontari (studenti ed

esperti di ricerche sociali), effettuate attraverso i media (giornali, tv, radio, social) e altre fonti (Comuni, strutture pubbliche di vario tipo): dati poi opportunamente verificati.

Tutto questo perché l'Istat da molti anni non ha preso in considerazione rilevazioni specifiche nel campo delle motivazioni economiche (suicidi per mancanza di lavoro, per la povertà, per i mutui, l'usura, le difficoltà, eccetera). Anche per queste ragioni il numero dei suicidi potrebbe essere largamente superiore (negli ultimi cinque anni forse oltre 2.000 casi, ipotizza l'associazione Angeli) perché «spesso il suicidio viene mascherato da altre ragioni», oppure passato sotto silenzio. Del resto, aggiunge **Panetta**, «nessuna tv, nessuna radio, nessun quotidiano dedica spazio a questo fenomeno. È quasi sempre un argomento tabù. Anche per questa ragione reperire i dati è sempre una difficile impresa, visto che l'I-

stat non li rileva».

I PRIMI SEI MESI DEL 2018

Ma perché l'Istat, che conduce le indagini più sofisticate e particolareggiate, si blocca davanti ai suicidi? E, in particolare, su quelli che hanno motivazioni economiche? «Me lo sono chiesto anch'io», dice **Ferrigni**. «Quando ho posto questo quesito all'istituto, mi hanno risposto: "Motivi tecnici". Penso che, in realtà, non si voglia disturbare il manovratore. Nel nostro caso, lo Stato, il governo. Il suicida per ragioni economiche crea sempre imbarazzo, nelle strutture pubbliche, oltre che nei parenti, negli amici, nella Chiesa, nelle altre confessioni religiose, nel mondo della politica, delle imprese, del sindacato». In ogni caso, sono i governi (di tutti i colori politici, non solo quello attuale) che vengono presi di mira. Del resto, non solo l'Istat, ma anche altri importanti centri di ricerca (per esempio il Censis) non hanno mai messo in cantiere indagi-

ni, con rilevazione di dati, su questo tema. Vi è da aggiungere che, oltre ai suicidi, vi è da considerare anche il considerevole numero di tentati suicidi: 661 nel periodo considerato.

Vediamo i dati dei primi sei mesi di quest'anno. Il mese con il più alto numero di vittime è stato gennaio, con 89 casi; poi maggio, con 75; aprile e giugno, con 64; febbraio con 58. Le vittime sono prevalentemente piccoli commercianti, disoccupati e pensionati. Il 30,8 per cento è stato rilevato nel Nordest, dove in Veneto, con le province di Padova, Venezia e Treviso, si è registrato il maggior numero di luttuosi. Segue il Nordovest, dove in Piemonte si riscontra il numero più alto (20%), il Centro, con il Lazio particolarmente colpito (21%). E poi a ruota il Mezzogiorno (il 25%), con le punte più alte in Campania (con le province di Napoli e Salerno) e in Sicilia. Tra le categorie interessate ci sono gli imprenditori e le partite Iva, con il 45% dei

casi, seguiti dai disoccupati (32%), gli operai-impiegati (22%) e i pensionati (poco più dell'1%).

Panetta, che è anche un esperto del mercato immobiliare, fa osservare che molti suicidi sono una conseguenza degli immobili messi all'asta perché i cittadini, a causa della crisi, non sempre riescono a pagare i mutui. «I dati del 2017 sono spaventosi», osserva. «Vi sono stati, dai siti del ministero di Grazia e Giustizia, dei tribunali e delle società autorizzate alle vendite giudiziarie, 234.000 immobili messi all'asta. La regione più colpita è stata la Lombardia, con circa 44.000 appartamenti e negozi venduti nelle aste. Il capitolo dei mutui bancari andrebbe approfondito con indagini estese e forse la magistratura troverebbe molte magagne. Da anni vengono infatti concessi troppi mutui facili a persone che non sono in grado di pagare perché non dotate di garanzie e spesso neppure di un lavoro stabile». **Panetta** è

Molte vittime causate dal mancato pagamento del mutuo della casa

rantando aiuti psicologici anche alle loro famiglie».

Quale l'obiettivo concreto? «Cerchiamo di creare una rete propedeutica all'avvio di una task force finalizzata a individuare insieme azioni, idee, proposte funzionali, da una parte, alla progettazione e promozione di politiche e interventi legislativi volti alla prevenzione e al contrasto dei suicidi, dall'altra, alla ideazione di percorsi di reinserimento dei cittadini più esposti, anche attraverso una partnership con i centri per l'impiego e le agenzie interinali». Forse in questa direzione potrà essere finalizzato, con gli opportuni controlli pubblici, anche il reddito di cittadinanza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

di **FABIO AMENDOLARA**

«Aveva richiesto asilo per motivi umanitari, ma venerdì scorso ha aggredito con finalità sessuali un'operatrice del centro Cas che lo ospitava, gestito dalla Croce rossa a Bressanone (Bolzano). Solo l'arrivo dei carabinieri ha salvato la ragazza da qualcosa di ben più tragico. Il nigeriano, 19 anni, ora rischia l'espulsione».

Da venerdì è in carcere a Bolzano e se la magistratura lo indagherà per la violenza sessuale, scatterà il decreto sicurezza. «Schifoso!», ha tuonato su Twitter il ministro dell'Interno, **Matteo Salvini**, che ha annunciato: «Per un caso come questo c'è l'e-

SALVINI: «SCHIFOSO, ESPULSIONE SUBITO»

Operatrice molestata nel centro d'accoglienza

Nigeriano aggredisce una volontaria. E la polizia ferma un pusher italiano per Desirée

spulsione». La domanda d'asilo, infatti, sarà subito valutata dalla commissione di competenza e, se ci sarà una decisione negativa, il nigeriano lascerà l'Italia.

All'arrivo dei carabinieri, oltretutto, l'africano «è andato in escandescenza», come conferma il colonnello **Enrico Pigozzo**, che a Bolzano comanda il reparto operativo dell'Arma.

Per questo è scattato l'arresto in flagranza con l'accu-

sa di resistenza a pubblico ufficiale. I carabinieri l'hanno segnalato, però, anche per la violenza sessuale, in base a quanto è stato raccontato dai testimoni e dalla vittima. «Il ragazzo», ricostruisce inoltre il quotidiano online *Dolomiti*, «è in cura per disturbi psichiatrici diagnosticati dall'azienda sanitaria». Oggi si terrà l'udienza di convalida dell'arresto davanti al giudice monocratico del Tribunale di Bolzano. Dalla Croce



SEDICENNE Desirée Mariottini, violentata e uccisa a Roma

rossa cercano di sminuire l'accaduto e **Andrea Tremolada**, responsabile dell'area progetti, afferma: «C'è stato un approccio sessuale nei confronti di una nostra operatrice, non uno stupro». Il che si traduce, stando alle leggi italiane e al codice penale, in un'accusa di violenza sessuale.

A Roma invece, sempre ieri, è finito in manette **Marco Mancini**, 36 anni, spacciatore italiano ricercato nell'ambito dell'inchiesta per la morte di **Desirée Mariottini**. Sarebbe l'uomo che ha ceduto droga e psicofarmaci agli africani, i quali poi avrebbero stuprato e lasciato morire la sedicenne.

© RIPRODUZIONE RISERVATA